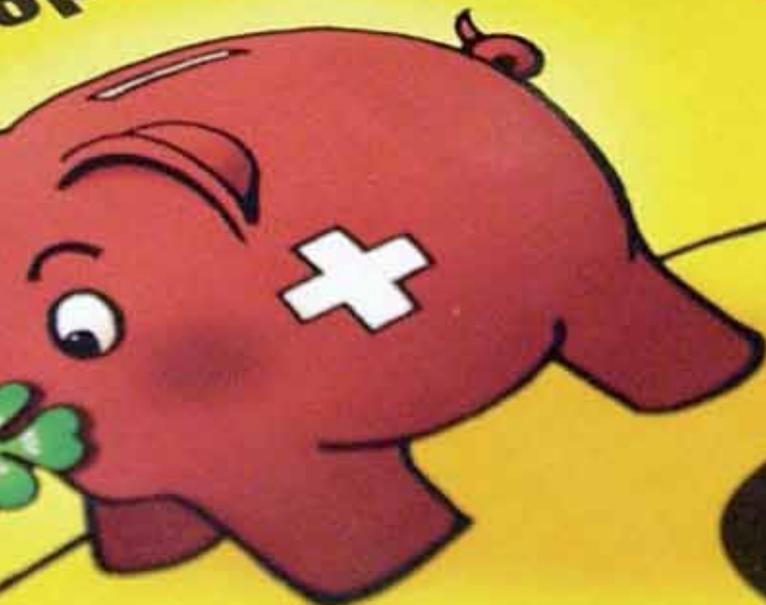




monio  
appartiene  
popolo



# SI

Il 22 settembre  
votate

iniziativa «l'oro per l'AVS»

# UNA MINORANZA NON SOLO LINGUISTICA VOTAZIONI FEDERALI 1945-2013: QUANDO IN TICINO (E NEL MOESANO?) SI VOTA DIVERSAMENTE

Mauro Stanga

Ufficio di statistica (Ustat)

*Dal 1945 ad oggi, in occasione delle 445 votazioni federali svolte, in 77 casi (il 17,3%) le urne ticinesi hanno restituito un responso divergente da quello globale svizzero. Non si tratta tuttavia di un “primato”: nello stesso periodo questa circostanza si è verificata più spesso nei cantoni di Giura, Ginevra, Neuchâtel, Vallese e Svitto.*

*Dagli anni '80 i ticinesi si profilano ad esempio esprimendo posizioni minoritarie tendenti all'allargamento delle prestazioni dello stato sociale. Altri voti discordanti si verificano su temi economici e vedono i votanti ticinesi da una parte richiedere (o difendere) aiuti, protezioni e garanzie per determinati settori di attività e dall'altra rifiutare di contribuire al risanamento delle finanze federali. Dagli anni '90 in Ticino vengono espressi anche voti di controtendenza che denotano posizioni che possiamo definire “di chiusura” su temi inerenti agli stranieri e (dal 2000) ai trattati internazionali con UE e ONU. Ulteriori voti divergenti dalla maggioranza elvetica sono riconducibili a posizioni favorevoli alla riduzione della durata del lavoro; contrarie alle spese per l'esercito e gli armamenti; all'energia nucleare e relative alla pianificazione territoriale e alla politica degli alloggi. I ticinesi sono in genere accompagnati dai cantoni romandi su temi quali le politiche sociali, il tempo di lavoro, l'ambiente e l'esercito e dai cantoni rurali nelle posizioni sugli stranieri e gli accordi internazionali.*

*Nella prima parte del periodo da noi preso in esame (1945-1979) i ticinesi si sono ritrovati spesso in minoranza (15 casi su 27) pur seguendo le indicazioni di voto delle autorità federali. Dal 1980 è invece decisamente predominante (42 volte su 50) un'espressione di voti discordanti che può essere inquadrata in un'ottica “di opposizione”. Dagli anni '90 si assiste d'altro canto ad una sovrapposizione quasi totale tra il dissenso emerso in Ticino in occasione delle votazioni federali e i consigli di voto espressi dalla Lega dei ticinesi (rispettati in ben 28 casi su 30).*

*Infine, notiamo che a partire dal 1980, ogniqualevolta i ticinesi hanno espresso un voto discorde da quello emerso a livello federale, i votanti del Moesano (Valli Mesolcina e Calanca) hanno assunto un atteggiamento in tutto e per tutto analogo, spesso contrapponendosi anche al resto del proprio cantone di appartenenza (il Grigioni). Questo fenomeno non appare affatto trascurabile (parliamo di 50 casi su 50, sull'arco di oltre 30 anni) e testimonia l'importanza dei legami riconducibili all'ambito linguistico-culturale, che implicano tra l'altro la fruizione degli stessi media.*



La Svizzera, si sa, si contraddistingue per un'impostazione basata sulla convivenza tra realtà differenti. È suddivisa in cantoni in buona parte autonomi e, complice anche il fatto che vi si parlano più lingue e confina con diverse altre nazioni, presenta una distribuzione sul territorio di diverse opinioni e sensibilità. Differenze che emergono in tutta evidenza osservando i risultati di determinate votazioni federali.

Ci concentreremo qui sulle volte in cui, in occasione di una votazione federale, in Ticino è emerso un esito discrepante rispetto a quello globale svizzero. Vengono dunque considerati i casi in cui una proposta è stata accettata in Ticino e respinta a livello federale, o viceversa. L'unico criterio utilizzato per selezionare i casi è il responso delle urne relativo ai votanti, prescindendo dalla doppia maggioranza (votanti e cantoni) richiesta a livello federale per i referendum obbligatori<sup>1</sup>.

Responsi di questo tipo vengono ampiamente commentati nei giorni che seguono le votazioni, con interpretazioni che tendono a enfatizzare il ruolo del Ticino quale "minoranza" (in quei casi non più solo linguistica) e come "caso particolare" (*Sonderfall*).

Al di là delle sensazioni suscitate volta per volta da questo tipo di risultati, tentiamo di stilare un quadro più chiaro della situazione, isolando le votazioni in cui questa circostanza si è verificata, dal 1945 a oggi. Si tratta, lo possiamo anticipare, di 77 casi su 445 oggetti posti in votazione. Osservando la distribuzione dei casi, si è deciso di suddividere il periodo studiato in due fasi, 1945-1979 e 1980-2013; creando così tra l'altro due periodi comparabili di oltre tre decenni ciascuno.

Il canton Ticino viene qui considerato nel suo complesso, prescindendo dalle differenze interne. Nell'ultima parte si è tuttavia deciso di allargare leggermente lo sguardo, includendo il distretto di Moesa (o Moesano), che fa parte del canton Grigioni ma, a differenza delle altre componenti del Grigioni italiano (il distretto di Bernina e i comuni di Bregaglia e Bivio) è geograficamente contiguo al Ticino, con cui intrattiene scambi di vario



tipo e condivide molti elementi (uno degli scopi di questo contributo è di verificare se tra questi vi siano anche le posizioni diffuse tra la popolazione su determinati argomenti).

L'occasione per affrontare questo tema si è presentata in seguito all'uscita del nuovo "Atlante politico della Svizzera", che permette di visualizzare i risultati di votazioni ed elezioni federali sotto forma di cartine geografiche<sup>2</sup>.

### Il Ticino, un caso atipico?

Il risalto dato di volta in volta a determinati esiti discordanti emersi in Ticino potrebbe far pensare che il cantone italofono sia quello in cui con maggiore frequenza si vota diversamente rispetto all'esito globale. Dati alla mano, questa impressione risulta però ridimensionata [T. 1].

Il canton Giura risulta infatti di gran lunga quello che si trova con maggiore frequenza in minoranza in occasione delle votazioni federali: dall'anno della sua istituzione (1979) a oggi ha votato "diversamente" nel 27% dei casi (76 volte su 282). Seguono Ginevra e Svitto, dove dal 1945 questa eventualità si è verificata circa una volta su 5 (93 e rispettivamente 89 casi su 445). Neuchâtel e Vallese sono a loro volta risultati minoritari più di 80 volte su 445 oggetti votati, mentre il Ticino e Vaud sono accomunati

<sup>1</sup> Viene dunque qui considerata anche la votazione del 12 giugno 1994 sulla naturalizzazione agevolata dei giovani stranieri, respinta in Ticino con il 54,2% di voti negativi ed accettata in Svizzera dal 52,8% dei votanti, ma infine respinta anche a livello federale a causa del numero di cantoni contrari (15 su 26). Di converso, non sono inclusi i casi di oggetti accettati dalla maggioranza dei votanti in Ticino come in Svizzera, ma respinti in base al numero di cantoni contrari, come successo il 3 marzo scorso in merito al decreto sulla politica familiare.

<sup>2</sup> Atlas politique de la Suisse. Élections au Conseil national (1919-2011) et votations populaires fédérales (1866-2012) : cartes interactives et données, Neuchâtel, Office fédéral de la statistique OFS, 2012. Oltre alla versione completa ottenibile su carta USB, una versione ridotta è disponibile gratuitamente online: [http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/regionen/thematische\\_karten/politiatlas.html](http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/regionen/thematische_karten/politiatlas.html)

## T. 1

## Votazioni federali con esito cantonale discordante da quello globale svizzero: oggetti votati, per cantone, in Svizzera, dal 1945

	1945-1979 (169 oggetti) <sup>1</sup>		1980-2013 (276 oggetti)		Totale 1945-2013 (445 oggetti) <sup>1</sup>	
	Ass.	% degli esiti discordanti sul totale degli oggetti votati	Ass.	% degli esiti discordanti sul totale degli oggetti votati	Ass.	% degli esiti discordanti sul totale degli oggetti votati
Giura	3	50,0	73	26,4	76	27,0
Ginevra	36	21,3	57	20,7	93	20,9
Svitto	31	18,3	58	21,0	89	20,0
Neuchâtel	31	18,3	54	19,6	85	19,1
Vallese	26	15,4	56	20,3	82	18,4
<b>Ticino</b>	<b>27</b>	<b>16,0</b>	<b>50</b>	<b>18,1</b>	<b>77</b>	<b>17,3</b>
Vaud	31	18,3	46	16,7	77	17,3
Appenzello Interno	26	15,4	48	17,4	74	16,6
Obvaldo	29	17,2	39	14,1	68	15,3
Basilea Città	27	16,0	38	13,8	65	14,6
Uri	21	12,4	41	14,9	62	13,9
Appenzello Esterno	25	14,8	35	12,7	60	13,5
Friburgo	21	12,4	37	13,4	58	13,0
Nidvaldo	22	13,0	32	11,6	54	12,1
Grigioni	29	17,2	25	9,1	54	12,1
Sciaffusa	21	12,4	32	11,6	53	11,9
Glarona	15	8,9	35	12,7	50	11,2
Turgovia	12	7,1	38	13,8	50	11,2
San Gallo	18	10,7	26	9,4	44	9,9
Argovia	14	8,3	29	10,5	43	9,7
Basilea Campagna	13	7,7	22	8,0	35	7,9
Zurigo	16	9,5	18	6,5	34	7,6
Lucerna	13	7,7	18	6,5	31	7,0
Berna	13	7,7	15	5,4	28	6,3
Zugo	13	7,7	14	5,1	27	6,1
Soletta	9	5,3	16	5,8	25	5,6

<sup>1</sup> Per il canton Giura, costituito nel 1979, si contano solo 6 oggetti nel periodo 1945-1979 e 282 nell'intero periodo 1945-2013.

Fonti: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; *Année politique suisse* / [www.swissvotes.ch](http://www.swissvotes.ch)

da una frequenza di voti “minoritari” del 17,3% (77 volte su 445). A seguire, con almeno 60 casi, troviamo altri quattro piccoli cantoni rurali (Appenzello Interno ed Esterno, Obvaldo e Uri) e Basilea Città. Anche limitando l'analisi al periodo 1980-2013 (in cui i ticinesi si sono ritrovati in minoranza con una frequenza leggermente maggiore rispetto al periodo precedente), i cantoni di Giura, Svitto, Ginevra, Vallese e Neuchâtel confermano una frequenza di voti minoritari maggiore rispetto al cantone italofono.

I cantoni che più di rado si trovano in contrasto sono invece svizzero-tedeschi (Basilea campagna, Zurigo, Lucerna, Berna, Zugo e Soletta), soprattutto perché se votano piuttosto compatti ottengono la maggioranza. Di contro le “prime posizioni” sono tutte occupate da cantoni latini, con l'eccezione di Svitto (e del bilingue Vallese). Il che rimanda alle periodiche “recriminazioni” di questi cantoni verso la maggioranza svizzero-tedesca, riconducibili al concetto di *Röstigraben*.

Sulla stregua di questi dati, si può quindi affermare che, benché i voti divergenti ticinesi tendano ad essere piuttosto visibili e mediatizzati (complice in parte lo statuto di minoranza linguistica e le richieste di distinguo che i ticinesi stessi periodicamente esprimono<sup>3</sup>), il Ticino non è di fatto il cantone che in occasione delle votazioni federali si ritrova più spesso in minoranza.

### Un piccolo “Sì” in un grande “Nein”: quando in Ticino si vota diversamente

Restringendo ora il campo al canton Ticino, possiamo osservare come sono ridistribuite nei decenni le 77 votazioni in cui i ticinesi hanno votato diversamente rispetto all'esito uscito dalle urne a livello federale [F. 1]. La quota di risultati divergenti supera il 20% negli anni '60 (6 esiti discordanti su 26); '80 (13 su 62) e 2000 (19 su 91).

Possiamo da questo punto in poi entrare nello specifico, focalizzando la nostra attenzione su questi 77 oggetti. Quali sono i temi sui quali i votanti ticinesi tendono a differenziarsi rispetto alla maggioranza emersa in Svizzera? La tabella 2 propone una classificazione tematica da noi elaborata e permette di approfondire il discorso.

Come si può notare [T. 2], il tema che più spesso ha portato i ticinesi a esprimere un voto opposto all'esito globale emerso dalle urne svizzere, è quello delle **politiche sociali**, che fa emergere delle divergenze nella seconda parte del periodo da noi analizzato (1980-2013). Si tratta in particolare di votazioni inerenti alle assicurazioni sociali, in cui in Ticino si esprime tramite il voto una volontà di ampliamento della copertura e delle prestazioni. Le prime discrepanze<sup>4</sup> su questi temi emergono il 6 dicembre 1987, quando il Ticino è l'unico cantone a votare per una modifica dell'assicurazione contro le malattie che di

<sup>3</sup> Si ricordino le “rivendicazioni ticinesi” del Consiglio di Stato al Consiglio federale, del 1924 e del 1938 e i più recenti interventi per rivendicare attenzione, in seguito alla crisi economica e ai problemi specifici di una regione di frontiera, acuitizzati dopo l'accettazione degli accordi bilaterali, rifiutati a più riprese (2000, 2005 e 2009) in votazione popolare in Ticino, sebbene accettati a livello federale.

<sup>4</sup> Per avere un quadro storico completo, non va tuttavia dimenticato che il Ticino si era ritrovato in minoranza (con Zurigo, Soletta, Basilea Città e Campagna, Neuchâtel e Ginevra) già il 24 maggio 1925, sull'iniziativa lanciata dal PS per la creazione dell'AVS-AI. Decisione che venne poi comunque presa, dopo una seconda votazione, il 6 dicembre di quello stesso anno. L'AVS entrerà effettivamente in vigore, con il versamento delle prime rendite, nel 1948.

## T.2

## Votazioni federali con esito cantonale discordante da quello globale svizzero: oggetti votati, secondo il tema, in Ticino, dal 1945

	N esiti discordanti per tema 1945 - 1979	N esiti discordanti per tema 1980 - marzo 2013	N esiti discordanti per tema Totale 1945 - marzo 2013
Politiche sociali (assicurazioni sociali, sussidi e aiuti)	2	13	15
Economia: protezioni, aiuti e garanzie per determinati settori e attività	5	6	11
Stranieri	–	9	9
Trattati internazionali	1	7	8
Esercito e armamenti	4	4	8
Economia: aumenti, dazi, contributi, imposizioni	3	4	7
Tempo (e periodo) di lavoro	–	7	7
Energia e ambiente	1	6	7
Pianificazione territoriale e politica degli alloggi	3	4	7
Diritti e solidarietà	2	5	7
Politica agricola	2	2	4
Traffico e mobilità	1	3	4
Formazione, scienza e cultura	2	1	3
Media e comunicazione	2	–	2
Sicurezza e protezione civile	2	–	2
Servizi pubblici	–	2	2

Avvertenza: un singolo oggetto può essere attribuito a più temi.

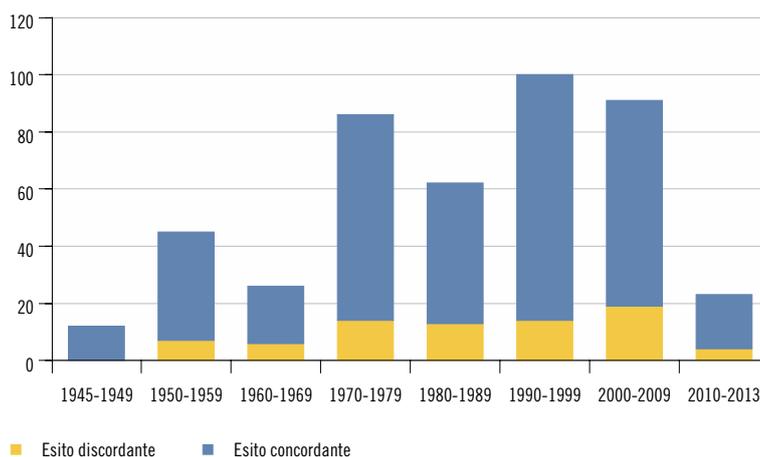
Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elaborazione Ustat

fatto istituirebbe l'assicurazione maternità. Il 12 giugno 1988 i ticinesi invece sono accompagnati dal solo canton Giura nel richiedere una riduzione dell'età di pensionamento. Negli anni '90 ci si esprime due volte sulla 10. revisione dell'AVS e nuovamente sull'assicurazione maternità: in questi casi i ticinesi si ritrovano in minoranza con alcuni cantoni romandi: Giura, Neuchâtel e Friburgo su tutti e tre gli oggetti, accompagnati in determinati casi dai più "selettivi" Ginevra, Vaud e Vallese. Negli anni 2000 si vota infine diversamente su ben cinque oggetti legati al finanziamento dell'AVS e all'età pensionabile. Le due iniziative del 2002 e del 2006 sul finanziamento dell'AVS tramite le riserve di oro e gli utili della Banca nazionale, oltre ai ticinesi convincono rispettivamente i cantoni svizzero tedeschi di Turgovia, Argovia, San Gallo, Glarona e Svitto (l'"iniziativa sull'oro" era stata lanciata dall'UDC) e Basilea Città e Ginevra. Sulle tre proposte che nel 2000 e nel 2008 chiedono un'età pensionabile flessibile riemerge invece di nuovo lo schieramento composto dal Ticino e dai cantoni romandi (Giura, Neuchâtel e Ginevra in tutti e tre i casi, Friburgo, Vaud e Vallese in modo più selettivo). Un raggruppamento che riaffiorerà anche nel 2010 a proposito dell'assicurazione obbligatoria sulla disoccupazione.

A seguire troviamo due tipi di votazioni legate all'ambito economico, antitetiche sia nei contenuti che per i risultati che portano i ticinesi a trovarsi in minoranza. Si tratta in entrambi di casi di temi presenti e distribuiti in maniera omogenea nel corso di tutto il periodo analizzato (1945-2013) e, riassumendo e semplificando oltremodo, vedono i ticinesi periodicamente in minoranza da una parte nel richiedere **aiuti, garanzie e condizioni speciali per determinati settori di attività** (inerenti all'agricoltura in primo luogo, ma anche al turismo, al settore pubblico e alla ricerca) e dall'altra nel negare i propri **contribu-**

## F.1

## Votazioni federali: oggetti votati, secondo la concordanza dell'esito con quello globale svizzero, in Ticino, dal 1945



Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

**ti per migliorare le finanze federali**, attraverso interventi direttamente mirati (il decreto federale sul contributo di risanamento delle finanze federali nel novembre 1993) o più indiretti (i dazi che implicano un aumento del prezzo del pane nel 1978 e nel 1980, quelli sul prezzo dei carburanti nel marzo del 1993 o le imposte speciali di consumo nel novembre dello stesso anno). In estrema sintesi, su questi due fronti i ticinesi si ritrovano in minoranza da una parte nel richiedere garanzie e aiuti economici e dall'altra nel negarli alla Confederazione, rifiutando provvedimenti e proposte di aumenti e contributi.

Due temi che dalla metà degli anni '90 in poi hanno portato il Ticino a votare spesso per posizioni poi risultate minoritarie sono quelli (che tendono a sovrapporsi) legati agli **stranieri** e ai **trattati internazionali**. I ticinesi tendono a differenziarsi su questi temi esprimendo delle posizioni che potremmo definire "di chiusura".



Nel caso delle votazioni inerenti al tema degli stranieri, si può notare un cambiamento nelle posizioni espresse in voto dai ticinesi nel corso degli anni. Ricordiamo i chiari “No” alle tre votazioni svoltesi negli anni ‘70 contro l’“inforestierimento” (e a quella analoga del 1928), espressi sempre con la maggioranza (nel 1974 e nel 1977 la totalità) degli altri cantoni. Tra i primi segnali di mutamento si può segnalare la votazione del 4 dicembre 1983, quando i ticinesi respingono, unitamente alla maggioranza dei cantoni e dei votanti in Svizzera (favorevoli solo Zurigo, Basilea Città e Campagna, Grigioni, Neuchâtel e Giura), la proposta di agevolare la naturalizzazione di alcuni stranieri (in particolare quelli “di seconda generazione”, nati in Svizzera da genitori immigrati). Una volontà questa che viene ribadita in votazione nel 1994 e nel 2004. Nel primo caso va segnalato che la naturalizzazione agevolata per i giovani stranieri, respinta in Ticino e accettata in Svizzera dal 52,8% dei votanti, viene tuttavia respinta in seguito al mancato raggiungimento della maggioranza dei cantoni (votarono a favore Zurigo, Berna, Basilea Città e Campagna, Zugo, Grigioni e 5 cantoni romandi con l’esclusione del solo Vallese). In quello stesso 1994, significativamente, il Ticino si ritrova in minoranza respingendo (con il 48,7% di “Sì”, rispetto al 54,6% emerso in Svizzera) il divieto della discriminazione razziale, mentre due anni dopo sarà nuovamente in minoranza accettando l’iniziativa lanciata dall’UDC contro l’immigrazione clandestina, che ha avuto l’appoggio anche di altri 11 cantoni svizzero tedeschi.

Negli anni 2000 il tema degli stranieri si sovrappone a quello degli accordi bilaterali con

l’Unione europea, che implicano tra l’altro la libera circolazione delle persone. Per ben cinque volte, dal 2000 al 2009, il Ticino si ritrova in minoranza esprimendo posizioni contrarie a questi accordi (in genere in compagnia di pochi e piccoli cantoni della Svizzera tedesca). Posizioni di chiusura su questi temi erano tuttavia già state espresse dai ticinesi in precedenza: per tutti valga la storica votazione del 6 dicembre 1992, in cui venne respinta l’entrata nello Spazio economico europeo, accettata “solo” dai cantoni romandi (tutti) e da Basilea Città e Campagna.

Per quanto riguarda l’ONU, il voto del 2002 con il quale il Ticino si ritrova in minoranza (con i cantoni di Uri, Svitto, Obvaldo, Nidvaldo, Glarona, Sciaffusa, Appenzello Interno ed Esterno, San Gallo, Grigioni, Argovia e Turgovia) non fa in realtà che confermare i rifiuti già espressi (in quei casi ritrovandosi in maggioranza) nel 1920 e nel 1986, cui va aggiunto il referendum lanciato e portato al successo dalla Lega dei ticinesi nel 1994 contro l’impiego di soldati svizzeri tra i caschi blu dell’ONU.

**Sul tempo e la durata del lavoro** il Ticino ha sempre espresso posizioni tendenti (rispetto alla maggioranza degli altri cantoni) a un abbassamento dell’età pensionabile da un lato e a una diminuzione delle ore di lavoro e/o a un incremento delle vacanze dall’altro. Tra il 1985 e il 1988 i ticinesi si sono ad esempio ritrovati con i soli giurassiani ad appoggiare un prolungamento delle vacanze pagate dapprima e una riduzione della durata del lavoro in seconda battuta<sup>5</sup>.

Si ripetono nel corso degli anni anche posizioni piuttosto contrarie **all’esercito e agli**

<sup>5</sup> Segnaliamo inoltre che nel novembre 2005 l’apertura domenicale dei negozi nelle stazioni di una certa importanza è entrata in vigore grazie all’accettazione massiccia nei soli cantoni di Zurigo, Berna, Zugo, Basilea Città e Campagna, Argovia e Ginevra.



**armamenti**, fatte salve le opinioni favorevoli espresse nei distretti di Blenio e Leventina.

Su temi quali **energia e ambiente** i ticinesi tendono a distinguersi esprimendo posizioni di impronta ecologica, in modo particolare contro l'energia nucleare; mentre sulla **politica degli alloggi** emergono in Ticino posizioni favorevoli all'acquisto (possibilmente agevolato) di proprietà abitative. Nel settembre 1995, un anno dopo i voti contrari alle naturalizzazioni agevolate e al divieto di discriminazione razziale, i ticinesi hanno votato, come i romandi e in linea con le indicazioni delle autorità federali, per l'eliminazione dei vincoli posti dalla Lex Friedrich all'acquisto di fondi da parte di persone all'estero. Un voto che d'altra parte presenta molte similitudini con quello del 2012 contro l'iniziativa "Basta con la costruzione sfrenata di abitazioni secondarie" e che vede il Ticino in minoranza anche in quanto cantone turistico.

Altre ambivalenze emergono sul tema dei **diritti e della solidarietà**, in cui gli esiti sembrano variare in funzione dei potenziali "destinatari". I ticinesi si ritrovano infatti in minoranza nel sostenere l'attribuzione dei diritti politici ai diciottenni nel 1979, la parità dei diritti per i disabili nel 2003 e la sicurezza dell'alloggio per i pensionati nel 2012. Di converso, ritroviamo i ticinesi tra le minoranze di contrari alla naturalizzazione agevolata dei giovani stranieri e al divieto della discriminazione razziale nel 1994 e alla legge sull'unione domestica registrata di coppie omosessuali nel 2005.

Vi sono poi altri temi trasversali che toccano in diversi modi i delicati **equilibri del federalismo**, siano essi di tipo linguistico, culturale, economico o politico. Nel 1957 e nel 1976 il Ticino si ritrova ad esempio in minoranza in occasione di due votazioni tendenti all'introduzione di un articolo costituzionale sulla radiotelevisione (un ambito in cui ha molto peso il tema della rappresentanza delle diverse lingue nazionali). Nel 1952 e nel 2012 il Ticino esprime invece, insieme ad altri cantoni a vocazione turistica, voti minoritari sull'industria alberghiera e sulle abitazioni secondarie, mentre nel 1962 si era opposto a

un aumento del numero di Consiglieri nazionali (da 196 a 200) e a una diversa distribuzione dei parlamentari per cantone, che pure non avrebbe toccato direttamente la rappresentanza ticinese.

Ripercorrendo le volte in cui nelle votazioni federali il parere dei ticinesi è risultato diverso da quello emerso nell'intera Svizzera, troviamo quindi temi che travalicano i confini nazionali, quali l'immigrazione e i trattati internazionali; temi generali quali lo stato sociale, la politica energetica o l'esercito, così come altri più legati alla situazione contingente e alle necessità specifiche di un cantone periferico come il Ticino. Le posizioni che portano il Ticino a differenziarsi variano da una politica progressista a una piuttosto conservatrice in funzione dei temi.

Va tuttavia specificato che il quadro che esce da questi risultati non va preso in modo "assoluto". Sarebbe decisamente sbrigativo e scorretto sostenere ad esempio, sulla stregua di quanto qui esposto, che i ticinesi votano sempre per lavorare di meno e per ricevere più prestazioni dallo Stato sociale. Il contesto generale ci dice infatti anche altro: sappiamo ad esempio che solo lo scorso anno (2012) è stata respinta anche in Ticino l'iniziativa che mirava alla concessione di sei settimane di vacanza ai lavoratori, come pure è stata respinta l'iniziativa cantonale per la 13esima AVS per i pensionati.

Si potrebbe pensare che quando il Ticino vota diversamente dalla maggioranza svizzera lo faccia "a voce alta", quasi rivendicando le proprie peculiarità e le diversità di visione su determinati temi. La realtà dei fatti sembra però suggerire altro: per i 77 oggetti qui contemplati, solo 9 volte la partecipazione è stata superiore in Ticino rispetto al dato globale svizzero, ad esempio in occasione di due consultazioni svoltesi dagli anni 2000 sugli accordi internazionali. In Ticino, in ben oltre la metà dei casi (44 su 77) la partecipazione non ha raggiunto il 40%; per la Svizzera questa circostanza si è verificata solo 13 volte (16,9%). Non si può dunque affermare che i ticinesi votino compatti sui temi che pure tendono in qualche modo a differenziarli dalle posizioni maggioritarie presenti in Svizzera.

**T. 3**  
**Votazioni federali con esito cantonale (Ticino) fortemente discordante<sup>1</sup> da quello globale svizzero: risultati (in percentuale di Sì), in Svizzera, in Ticino, nel canton Grigioni e nel distretto di Moesa, dal 1945**

Data	Oggetto	% Sì CH	% Sì TI	Scarto in p.p.	% Sì GR	% Sì Moesa	Cantoni in cui si è votato come in Ticino <sup>2</sup>
25.02.1951	Decreto federale concernente gli autotrasporti di persone e di cose sulle strade pubbliche (Ordinamento degli autotrasporti)	44,3	63,0	-18,7	50,4	63,3	BS, GR, VD, NE, GE
03.03.1957	Decreto federale concernente l'inserimento nella Costituzione federale di un articolo sulla radiodiffusione e la televisione	42,8	69,5	-26,7	29,7	64,7	LU, UR, OW, NW, ZG, FR, AI, VD, VS, NE, GE
01.04.1962	Iniziativa popolare per la proibizione delle armi nucleari	34,8	52,8	-18,0	20,8	46,0	VD, NE, GE
04.11.1962	Decreto federale che modifica l'articolo 72 della Costituzione (Elezione del Consiglio nazionale, passaggio da 196 a 200 membri)	63,7	43,9	19,8	22,6	16,4	SW, GL, FR, GR, TG
26.05.1963	Iniziativa popolare sul diritto di risolvere circa l'equipaggiamento dell'esercito svizzero con armi nucleari	37,8	55,9	-18,1	20,5	58,7	BS, VD, NE, GE
28.02.1965	Decreto federale sulla lotta contro il rincaro (decreto sui provvedimenti monetari)	57,7	36,3	21,4	39,3	33,2	BS, GR, VS
28.02.1965	Decreto federale sulla lotta contro il rincaro (decreto sui provvedimenti edilizi)	55,5	35,4	20,1	38,6	32,5	NW, BS, BL, AR, GR, VS
19.05.1968	Legge federale sull'imposizione del tabacco	43,3	69,3	-26,0	58,1	73,7	BE, OW, NW, FR, SH, AI, GR, VD, VS, NE, GE
24.09.1972	Iniziativa popolare per un maggior controllo dell'industria degli armamenti e il divieto di esportazione di armi	49,7	69,4	-19,7	48,8	62,0	FR, BS, BL, AG, VD, NE, GE
30.11.1980	Legge federale sulla circolazione stradale, obbligatorietà delle cinture di sicurezza per gli automobilisti e dei caschi di protezione per i motociclisti	51,6	18,0	33,6	60,7	18,6	UR, SW, OW, NW, FR, VD, VS, NE, GE, JU
30.11.1980	Decreto federale che modifica l'ordinamento del grano nel Paese (aumento prezzo pane)	63,5	45,7	17,8	66,9	43,6	VS, NE, JU
10.03.1985	Iniziativa popolare "per il prolungamento delle vacanze pagate" (Iniziativa sulle vacanze)	34,8	56,0	-21,2	25,6	54,7	JU
22.09.1985	Decreto federale istitutivo della garanzia contro i rischi dell'innovazione a favore delle piccole e medie aziende	43,1	61,4	-18,3	46,6	60,4	BS, VD, NE, GE, JU
06.12.1987	Modifica della Legge federale sull'assicurazione contro le malattie (introduzione dell'assicurazione maternità)	28,7	54,4	-25,7	26,1	61,3	...
12.06.1988	Iniziativa popolare "per la riduzione dell'età AVS a 62 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne"	35,1	67,4	-32,3	30,6	69,6	JU
12.06.1988	Decreto federale sui fondamenti costituzionali per una politica coordinata dei trasporti	45,5	62,8	-17,3	55,8	61,9	UR, BS, BL, GR
04.12.1988	Iniziativa popolare "per la riduzione della durata del lavoro"	34,3	59,4	-25,1	24,1	62,1	JU
25.06.1995	Modifica della legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (10a revisione dell'AVS)	60,7	38,9	21,8	65,3	43,0	FR, VS, NE, JU
27.09.1998	Iniziativa popolare "Per la 10a revisione dell'AVS senza aumento dell'età di pensionamento"	41,5	60,5	-19,0	39,2	59,2	FR, NE, GE, JU
13.06.1999	Legge federale sull'assicurazione per la maternità	39,0	62,6	-23,6	30,2	56,9	FR, VD, NE, GE, JU
21.05.2000	Decreto federale che approva gli accordi settoriali fra la Confederazione Svizzera da una parte e la Comunità europea nonché eventualmente i suoi Stati membri o la Comunità europea dell'energia atomica dall'altra	67,2	43,0	24,2	58,6	34,7	SW
26.11.2000	Legge sul personale federale (LPers)	66,8	47,0	19,9	65,7	38,9	JU
26.11.2000	Iniziativa popolare "per un'età pensionabile flessibile: dai 62 anni per donne e uomini"	46,0	67,5	-21,5	41,3	70,3	FR, VD, VS, NE, GE, JU
26.11.2000	Iniziativa popolare "a favore di un'AVS flessibile - contro l'aumento dell'età di pensionamento per le donne"	39,5	63,4	-23,9	34,3	63,9	FR, VD, NE, GE, JU
18.05.2003	Iniziativa popolare "Parità di diritti per disabili"	37,7	54,0	-16,3	40,0	58,4	GE, JU
26.09.2004	Iniziativa popolare "Servizi postali per tutti"	49,8	68,8	-19,0	53,3	73,8	UR, FR, BS, GR, VD, VS, NE, GE, JU
05.06.2005	Decreto federale che approva e traspone nel diritto svizzero gli accordi bilaterali con l'UE per l'associazione della Svizzera alla normativa di Schengen e Dublino	54,6	38,1	16,5	44,6	27,5	LU, UR, SW, OW, NW, GL, SH, AR, AI, SG, GR, AG, TG
25.09.2005	Decreto federale relativo all'estensione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone ai nuovi Stati dell'UE, inclusa la revisione delle misure collaterali	56,0	36,1	19,9	51,0	27,3	UR, SW, OW, NW, GL, AI
24.09.2006	Iniziativa popolare "Utili della Banca Nazionale per l'AVS"	41,7	57,5	-15,8	37,8	63,9	BS, GE
26.11.2006	Legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est	53,4	37,1	16,3	52,9	30,3	UR, SW, OW, NW, GL, SH, AR, AI, SG, TG
30.11.2008	Iniziativa popolare "Per un'età di pensionamento flessibile"	41,4	59,7	-18,3	34,9	62,2	NE, GE, JU
08.02.2009	Libera circolazione delle persone Svizzera - UE: rinnovo dell'accordo e estensione a Romania e Bulgaria	59,6	33,9	25,7	59,4	28,2	SW, GL, AI
11.03.2012	Iniziativa popolare "per agevolare fiscalmente il risparmio per l'alloggio destinato all'acquisto di una proprietà abitativa ad uso proprio e per finanziare misure edilizie di risparmio energetico e di protezione dell'ambiente"	44,2	62,8	-18,6	45,8	58,6	BL, VD, VS, GE

<sup>1</sup> Oltre 15 punti percentuali (p.p.).

<sup>2</sup> Il canton Giura viene considerato dal 1979, anno della sua fondazione.

Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Dopo questo primo sguardo generale, ci concentriamo più nello specifico su alcuni casi: quelli in cui lo scarto nella percentuale di accettazione in Ticino e in Svizzera è particolarmente ampio e supera i 15 punti percentuali. Si tratta di 33 casi che testimoniano delle profonde diffe-

renze, con una distribuzione piuttosto chiara per temi e nel tempo [T. 3].

L'ultima colonna della tabella 3 ci dà un'idea, ancorché parziale, dei cantoni che si ritrovano con una certa frequenza in minoranza insieme al Ticino in occasione di votazioni federali.



Tra i più presenti (5 o più volte in minoranza insieme al Ticino), troviamo da una parte i cantoni “rurali” svizzero tedesco di Uri, Svitto, Obvaldo, Nidvaldo, Glarona, Appenzello Interno; dall'altra i sei cantoni romandi, e infine i cantoni Grigioni e Basilea Città.

Possiamo altresì delineare degli schieramenti di cantoni che tendono a crearsi in funzione dei temi, dando vita a un sistema a geometria variabile. Il tema più ricorrente è quello delle politiche sociali, sulle quali il Ticino tende a votare insieme ai cantoni romandi, così come per il tempo di lavoro. Uno schieramento simile, con i cantoni latini in minoranza rispetto a quelli svizzeri tedeschi, si ritrova su temi quali l'ambiente, l'esercito e i servizi pubblici, quando ai cantoni latini tende spesso ad aggiungersi anche Basilea Città. Se su questi temi il Ticino tende a ritrovarsi in minoranza su posizioni che possiamo definire “progressiste”, di contro, dagli anni 2000, il Ticino si ritrova in minoranza su posizioni opposte sui trattati internazionali e l'immigrazione, in questi casi in compagnia dei cantoni rurali. Sui temi economici gli schieramenti tendono a variare in funzione delle proposte, mentre sulle questioni che possono rimandare alle differenze culturali e di mentalità (legge sulla radio e tv del 1957 e obbligatorietà delle cinture nel 1980) si assiste a una particolare convergenza tra cantoni latini e rurali.

Tra le 33 votazioni qui contemplate [T. 3] spicca, per la differenza di accettazione tra Ticino e Svizzera, quella del 30 novembre 1980 che chiedeva l'introduzione dell'obbligatorietà delle cinture di sicurezza per gli automobilisti e del casco per i motociclisti. La proposta è stata accettata dal 51,6% dei votanti in Svizzera ma solo dal 18% in Ticino, e ha di fatto dato vita a una spaccatura molto vistosa tra i cantoni latini (e i quattro cantoni primitivi di Uri, Svitto, Obvaldo e Nidvaldo) e il resto della Svizzera tedesca. La spaccatura messa in risalto da questa votazione – che casualmente (?) crea una divisione tra “prima” e “dopo” anche nel periodo di studio da noi scelto – avrà degli echi molto ampi. Sui media, nei giorni seguenti, si possono trovare accorati appelli di lettori che invocano alla resistenza

civile contro le regole imposte dagli svizzeri tedeschi in spregio alle libertà individuali. Oggi-giorno l'utilizzo della cintura in automobile e del casco in motocicletta è un principio che appare tuttavia ampiamente diffuso e accettato.

Altre differenze di accettazione molto ampie si riscontrano dalla metà degli anni '80 sulle politiche sociali (AVS e assicurazione maternità), il tempo di lavoro e, dagli anni 2000, sui trattati internazionali che toccano i temi dell'immigrazione e dei lavoratori stranieri. Negli anni precedenti (1945-1980) i temi che dividevano fortemente riguardavano piuttosto aumenti e contributi economici, ecologia, esercito e disparità e differenze tra diversi cantoni.

### **Divergenze e disobbedienze: le scelte dei ticinesi e i consigli di voto**

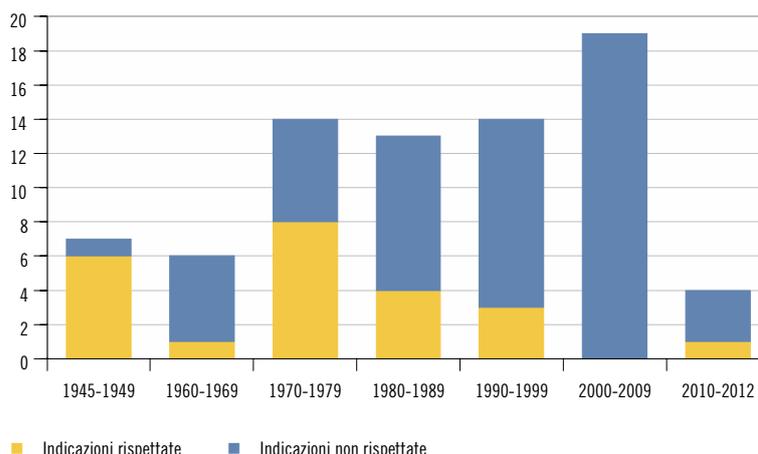
La discrepanza tra l'esito emerso in Ticino e quello globale restituito dalle urne in Svizzera – al centro di questo contributo – è una circostanza che erroneamente potrebbe essere sovrapposta a un fenomeno di “disobbedienza” ai consigli di voto delle autorità federali. Si potrebbe infatti essere portati a pensare che quando in Ticino si vota “diversamente”, lo si faccia appunto anche in un'ottica di critica verso il potere centrale. In realtà le cose non stanno così, e soprattutto non erano così nel primo periodo al centro del nostro interesse. La figura 2 mostra per decenni la frequenza con la quale i voti discordanti emersi in Ticino hanno seguito o meno le indicazioni di voto del Consiglio federale e dell'Assemblea federale.

Notiamo subito che, nel periodo 1945-1979, in 15 casi su 27 (55,6%) i ticinesi si ritrovano in minoranza pur avendo seguito le indicazioni delle autorità federali. Diversa è invece la situazione negli anni più recenti, dove effettivamente nell'84% dei casi (42 volte su 50) i ticinesi si ritrovano in minoranza allorché disattendono le indicazioni di voto delle autorità federali [F. 2].

Tra i casi in cui i ticinesi seguono le indicazioni delle autorità federali, i temi ricorrenti sono le richieste di protezioni o garanzie per determinati settori o attività; il territorio e il diritto

## F.2

Votazioni federali con esito cantonale discordante da quello globale svizzero: oggetti votati, secondo la concordanza con le indicazioni di voto delle autorità federali, in Ticino, dal 1945



Fonti: Année politique suisse / [www.swissvotes.ch](http://www.swissvotes.ch); Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

fondario; i trasporti; la radiotelevisione (1957 e 1976) e l'assicurazione maternità (1987 e 1999).

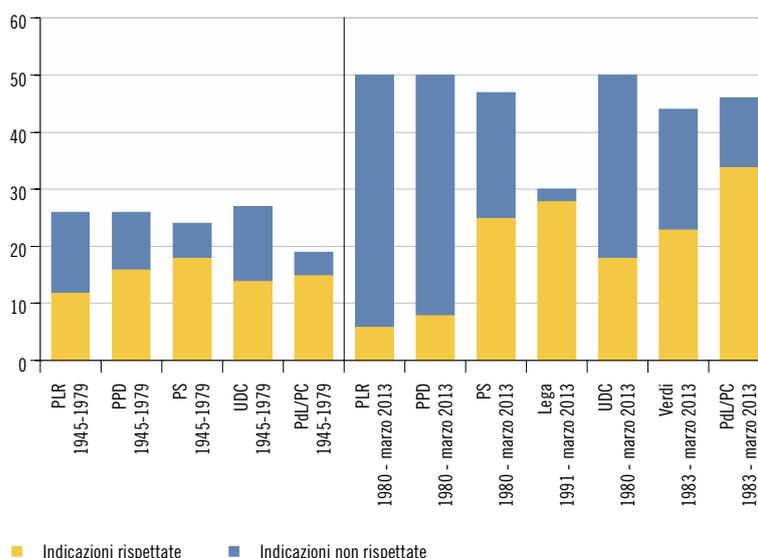
Allargando l'analisi alle indicazioni di voto dei principali partiti<sup>6</sup> [F.3], scopriamo che fino al 1979 tutti i partiti da noi considerati (così come le autorità federali) vedono i propri consigli di voto in buona o massima parte seguiti da dei votanti che pure si sono ritrovati a esprimere un voto di minoranza.

La situazione anche in questo caso cambia notevolmente e si diversifica a partire dagli anni '80. In questo secondo periodo appare evidente come i due "partiti borghesi" (PLR e PPD), unitamente alle autorità federali, abbiano raramente convinto i ticinesi nei casi da noi presi in esame. Anche i consigli dell'UDC vengono seguiti in meno della metà dei casi, mentre più ascoltati in questi casi risultano essere la Lega dei ticinesi, le formazioni di sinistra e i Verdi.

Negli ultimi 20 anni, in particolare, quando il Ticino si ritrova in minoranza in democrazia diretta, lo fa più marcatamente in un'ottica di opposizione, contrapponendosi alle posizioni delle autorità federali e dei cosiddetti partiti borghesi (PLR e PPD) e premiando in modo particolare le prese di posizione della Lega dei ticinesi, che fa registrare un impressionante *score* di 28 indicazioni di voto rispettate sulle 30 emesse. Si assiste dunque a una sovrapposizione quasi totale tra il dissenso tra Ticino e Svizzera e le posizioni sostenute della Lega (da quando è entrata nel gioco politico, nel 1991), sia sugli stranieri e la politica estera; sia sui temi sociali (in quest'ultimo caso peraltro la Lega si distanzia ad esempio dall'UDC). Si può a questo punto ipotizzare che in queste occasioni la democrazia diretta abbia in qualche modo aiutato questa formazione politica a profilarsi come un movimento di rivendicazioni regionali, attento alle specificità e alle sensibilità dei ticinesi e in seconda battuta come un movimento "vincente", che – spesso a differenza degli altri principali partiti – ottiene l'appoggio dei cittadini facendosi portatore e propulsore di un loro malcontento (risultati questi che trovano di volta in volta ampia eco nel settimanale del movimento, a volte ancor prima della chiusura delle urne).

## F.3

Votazioni federali con esito cantonale discordante da quello globale svizzero: oggetti votati, secondo la concordanza con le indicazioni di voto dei principali partiti, in Ticino, dal 1945



Fonti: Année politique suisse / [www.swissvotes.ch](http://www.swissvotes.ch); Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

### Il Ticino e il Moesano: affini nelle diversità?

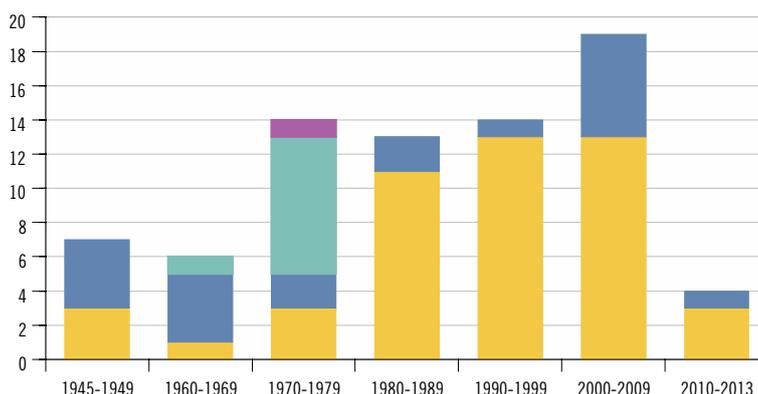
Il distretto di Moesa (o Moesano) è la parte del Grigioni italiano che comprende le Valli Mesolcina e Calanca. Politicamente fa parte del canton Grigioni ed è rappresentato nelle sue istituzioni. D'altro canto, per motivi anzitutto geografici, linguistico-culturali e legati al mondo del lavoro, mantiene molti punti di contatto con il contiguo cantone Ticino. Nel Moesano si fruiscono gli stessi media (tv, radio, stampa e portali *online*) che in Ticino<sup>7</sup>, dunque anche le informazioni che arrivano ai cittadini in vista delle votazioni federali sono in buona parte le stesse. Anche nel campo più strettamente legato al dissenso, fra queste due realtà ci sono storicamente state delle esperienze in comune (si pensi alle mobilitazioni contro il deposito di scorie nucleari al Piz Pian Grand negli anni '80 o a quelle più recenti in difesa delle Officine di Bellinzona).

<sup>6</sup> Consideriamo qui unicamente le parole d'ordine emesse dai partiti a livello federale, senza considerare eventuali opinioni divergenti da parte delle sezioni ticinesi.

<sup>7</sup> Ricordiamo come i media ticinesi dedichino spazio anche al Grigioni italiano, con rubriche specifiche o "accludendolo" al distretto di Bellinzona.

## F.4

Votazioni federali: posizionamento del distretto di Moesa e del canton Grigioni nei 77 oggetti con esito cantonale (Ticino) discordante da quello globale svizzero, dal 1945



- Distretto di Moesa e Ticino votano diversamente da Grigioni e Svizzera
- Distretto di Moesa, Ticino e Grigioni votano diversamente dalla Svizzera
- Distretto di Moesa, Grigioni e Svizzera votano diversamente dal Ticino
- Distretto di Moesa e Svizzera votano diversamente da Ticino e Grigioni

Fonti: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Ci sembra a questo punto interessante osservare come si è votato in questo distretto nei casi da noi presi in esame.

Il primo dato che si nota con tutta evidenza osservando il grafico [F.4] è che dal 1980, quando in Ticino è emerso un esito differente dal risultato complessivo svizzero, lo stesso esito lo si è potuto riscontrare nel distretto della Moesa. Parliamo di ben 50 casi, in cui, senza eccezione alcuna, i moesani hanno votato come i ticinesi, esprimendo delle opinioni poi risultate minoritarie a livello federale. Nello stesso periodo 1980-2013 è inoltre chiaramente preponderante l'assetto che vede Ticino e Moesano votare diversamente anche dal canton Grigioni [F.4]. Si nota quindi, almeno nella seconda parte del periodo da noi considerato, un chiaro allineamento del Moesano sulle posizioni minoritarie espresse dai ticinesi, che molto spesso (nell'80% dei casi) implica un conseguente distacco dal risultato emerso invece nel proprio cantone di appartenenza (il Grigioni).

Negli anni '70, invece, per ben 9 volte sui 14 casi qui contemplati, il Ticino e il Moesano si sono trovati in disaccordo (con il distretto grigionese ad appoggiare la posizione poi risultata maggioritaria a livello federale); fatto che si era già verificato una volta nel 1962.

La sintonia di risultati tra Ticino e Moesano, consolidatasi negli anni fino ad apparire, oggi, quasi scontata, sembra indicare una chiara supremazia degli elementi di tipo linguistico, culturale e geografico rispetto ai legami istituzionali.

Un esempio molto indicativo è la votazione del 6 dicembre 1987 sull'assicurazione maternità, accettata dal solo canton Ticino, ma anche (e con un consenso ancora più ampio) nel distretto di Moesa (e in questo caso anche in quello di Bernina, anch'esso italofono).

Le percentuali di accettazione per il Moesano e l'intero canton Grigioni, riportate nella tabella con i 33 casi di scarti molto ampi tra l'esito ticinese e quello svizzero, danno un'idea abbastanza precisa della posizione del distretto grigionese rispetto al Ticino e al suo cantone di appartenenza [T.3]. Le dieci cartine pubblicate

nelle pagine seguenti [F.5 – F.14] daranno inoltre un'evidenza "visiva", confermando come spesso, da un punto di vista puramente cromatico, il distretto di Moesa appaia molto più prossimo al Ticino rispetto al Grigioni.

#### Appendice cartografica

A supporto di quanto esposto in questo articolo aggiungiamo delle cartine esportate dall'Atlante politico della Svizzera (UST 2013). I risultati visualizzati per distretti (il Moesano è evidenziato nella prima cartina) riguardano dieci votazioni che toccano i principali temi emersi in questa analisi.

#### Fonti utilizzate:

Année Politique Suisse / [www.swissvotes.ch](http://www.swissvotes.ch) (2013). Datensatz der eidgenössischen Volksabstimmungen ab 1848. Bern: Institut für Politikwissenschaft, Version vom 28-2-2013, URL: <http://www.swissvotes.ch>

Biblioteca cantonale di Lugano / Sistema bibliotecario ticinese, Archivio digitale dei quotidiani e periodici, URL: <http://www.sbt.ti.ch/bclu/?m=quotidiani>.

Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato, Rassegna stampa online dal 1992. Accesso riservato.

Ufficio federale di statistica (UST), Atlas politique de la Suisse. Élections au Conseil national (1919-2011) et votations populaires fédérales (1866-2012): cartes interactives et données, Neuchâtel, 2012 (carta USB).

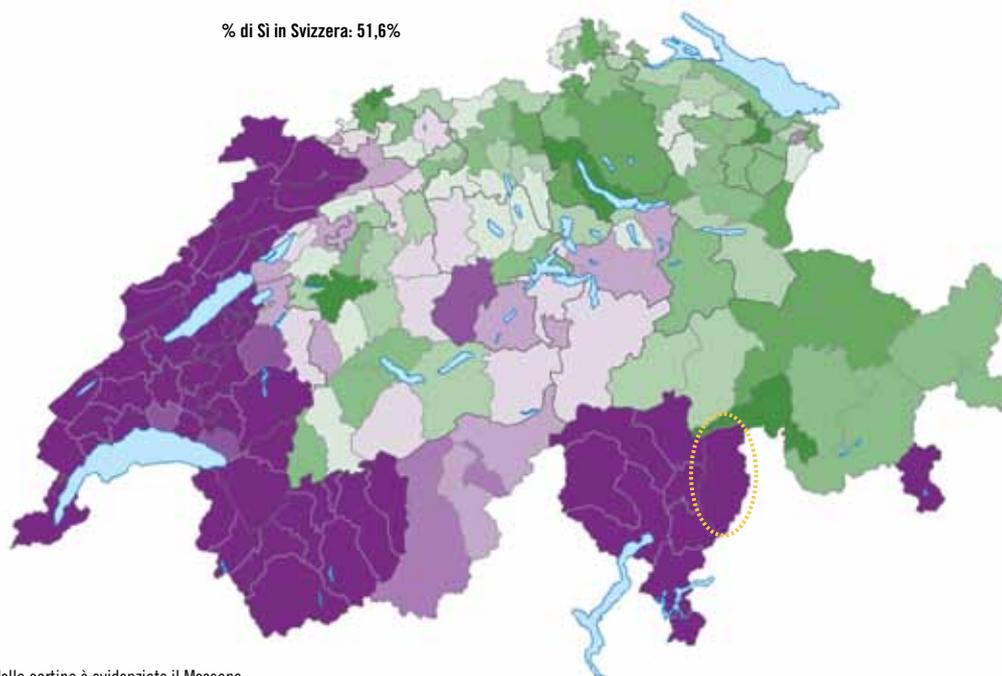
Ufficio federale di statistica (UST), dati online sul tema "17. Politica", URL: [www.bfs.admin.ch](http://www.bfs.admin.ch).

Linder, Wolf; Bolliger, Christian; Rielle, Yvan (ed.), Handbuch der eidgenössischen Volksabstimmungen 1848-2007, Bern-Stuttgart-Wien, Haupt, 2010.

## F.5

Votazione federale del 30.11.1980 - Modifica della Legge federale sulla circolazione stradale: obbligo cinture di sicurezza per automobilisti e caschi di protezione per motociclisti: risultati (in % di Sì), per distretto, in Svizzera

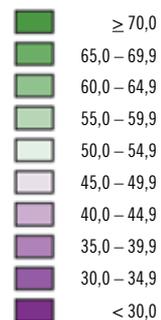
% di Sì in Svizzera: 51,6%



Nella cartina è evidenziato il Moesano.

Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

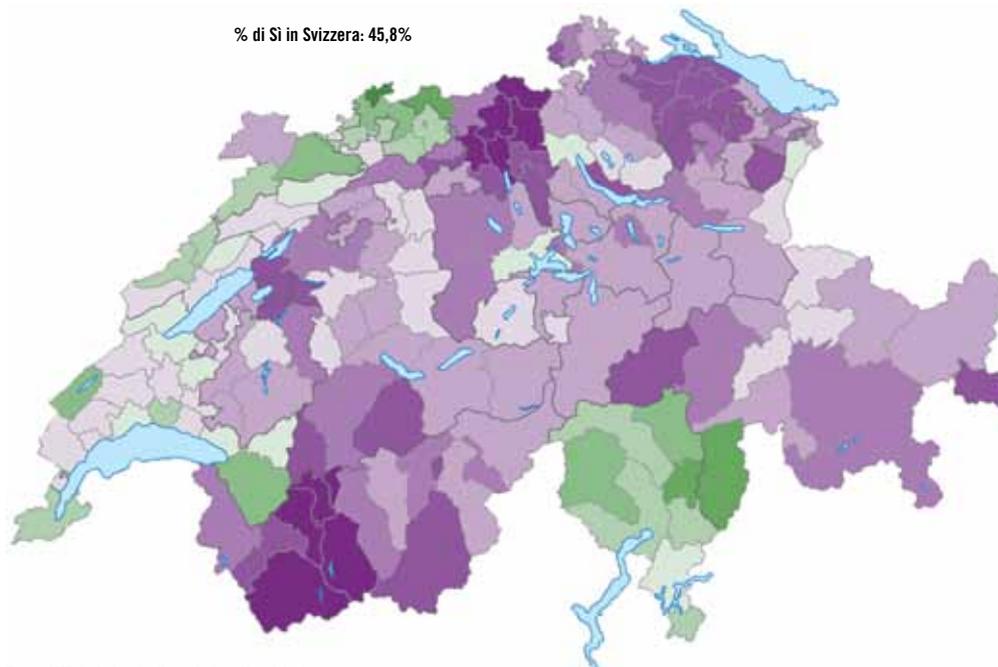
% di Sì



## F.6

Votazione federale del 23.09.1984 - Iniziativa popolare "per un approvvigionamento energetico sicuro, economico ed ecologico": risultati (in % di Sì), per distretto, in Svizzera

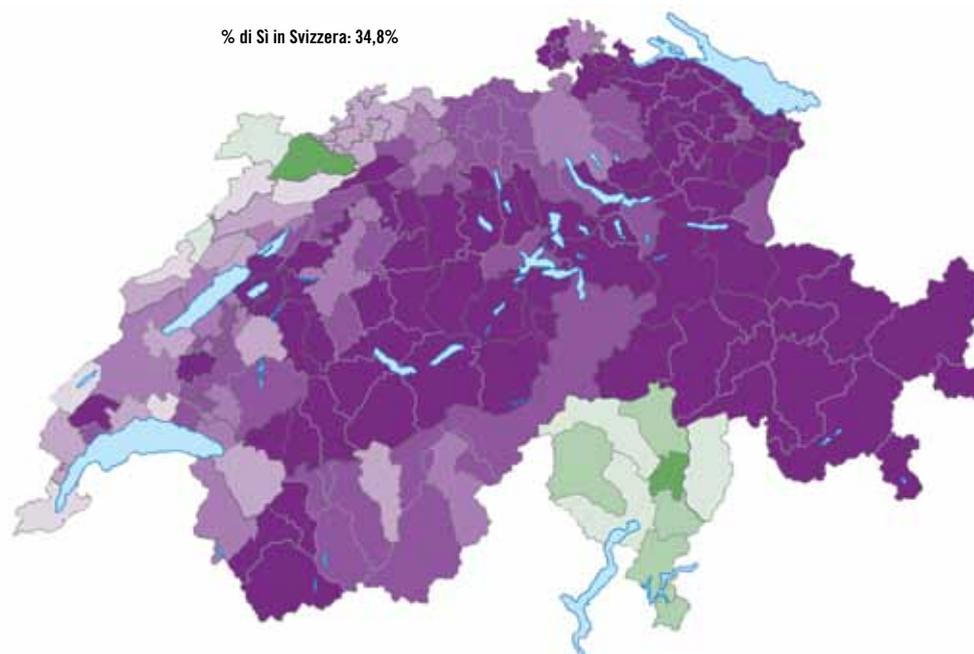
% di Sì in Svizzera: 45,8%



Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

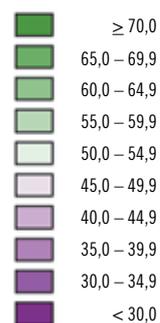
## F. 7

Votazione federale del 10.3.1985 - Iniziativa popolare "per il prolungamento delle vacanze pagate": risultati (in % di Sì), per distretto, in Svizzera



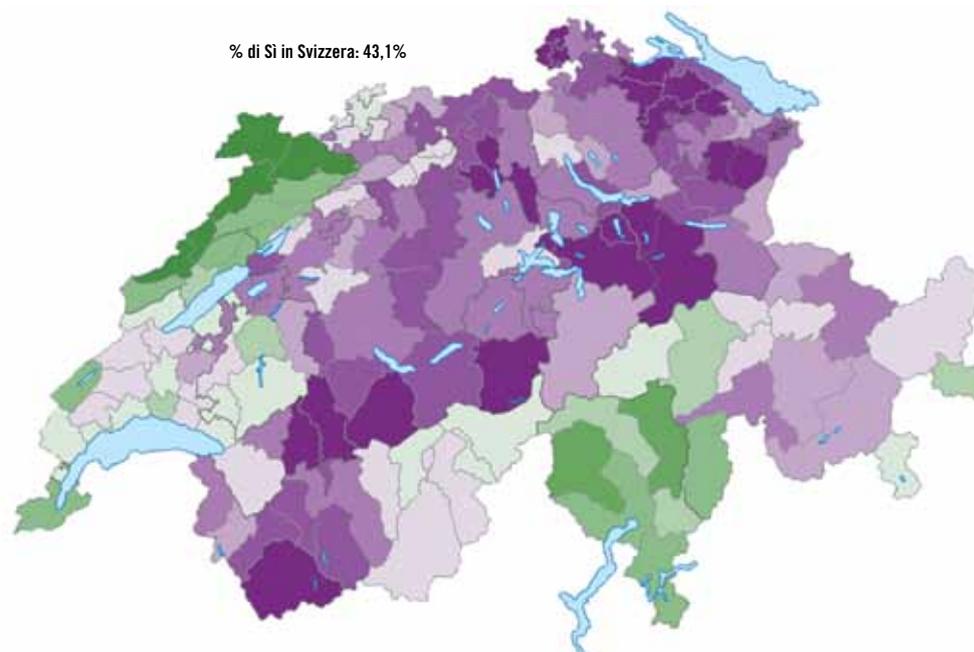
Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

## % di Sì



## F. 8

Votazione federale del 22.09.1985 - Decreto federale istitutivo della garanzia contro i rischi dell'innovazione a favore delle piccole e medie imprese: risultati (in % di Sì), per distretto, in Svizzera

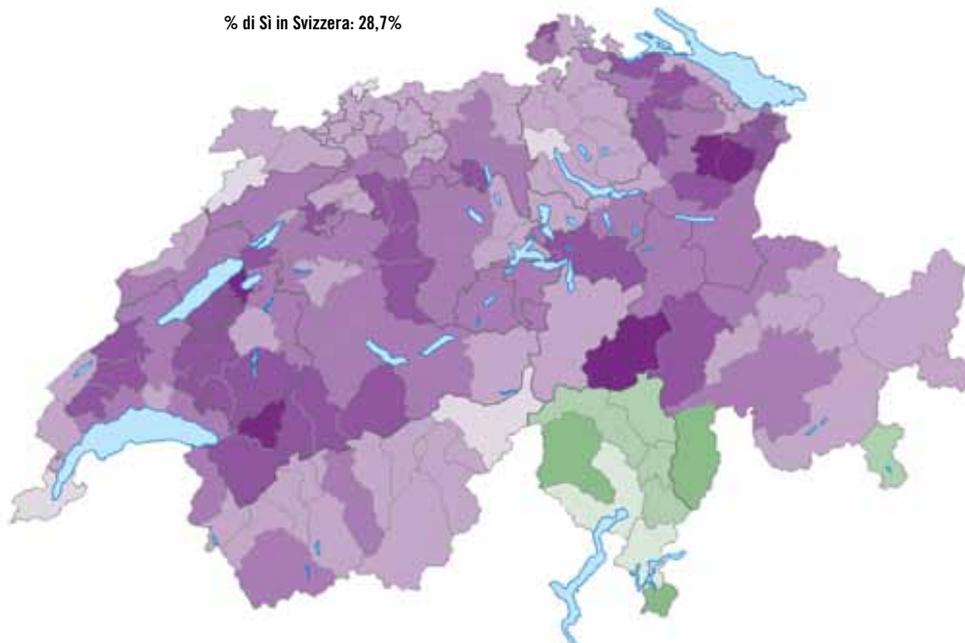


Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

F. 9

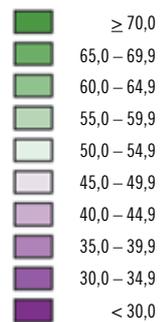
Votazione federale del 06.12.1987 - Modifica della Legge federale sull'assicurazione contro le malattie (assicurazione maternità): risultati (in % di Sì), per distretto, in Svizzera

% di Sì in Svizzera: 28,7%



Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

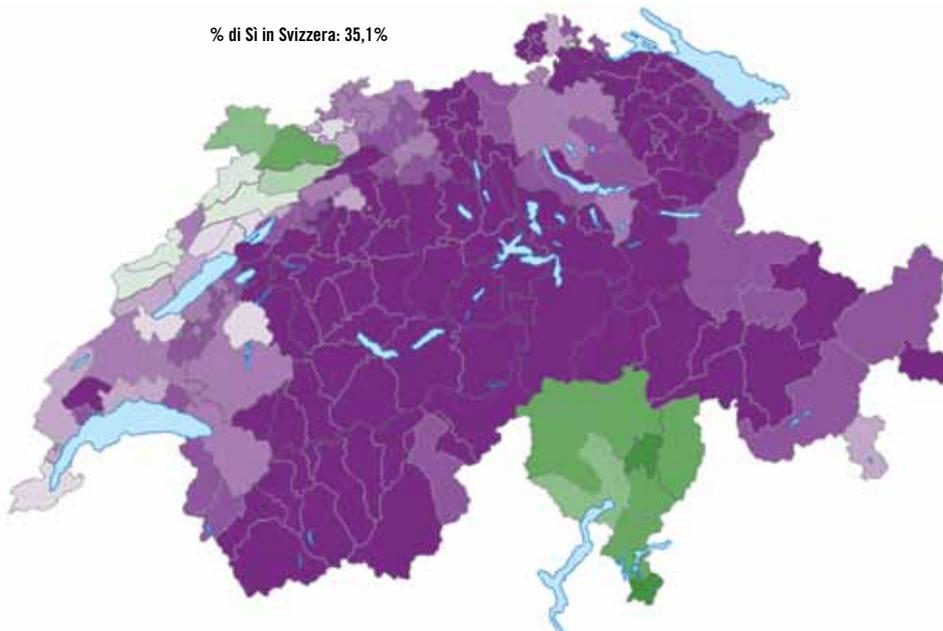
% di Sì



F. 10

Votazione federale del 12.06.1988 - Iniziativa popolare "per la riduzione dell'età AVS a 62 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne": risultati (in % di Sì), per distretto, in Svizzera

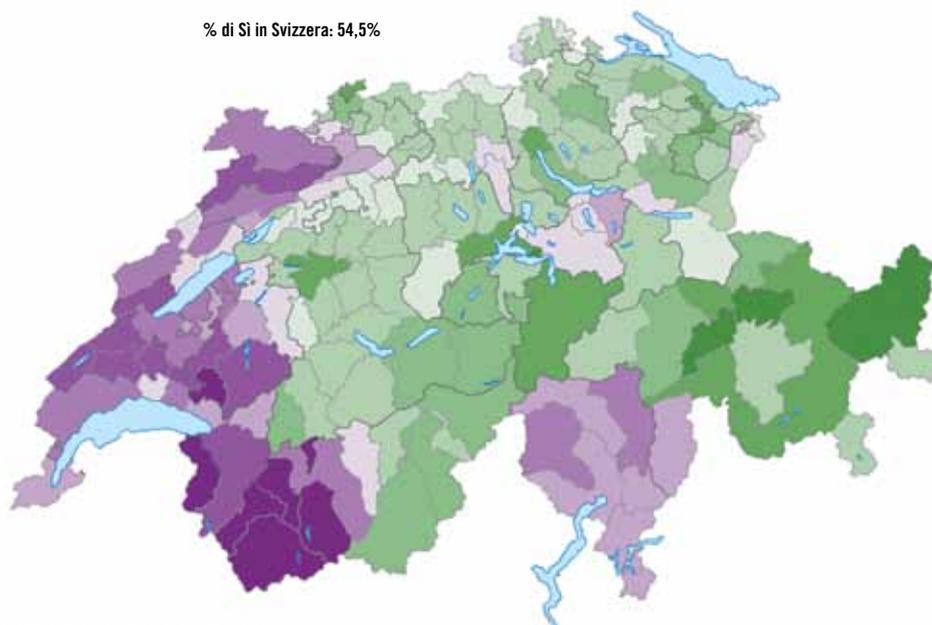
% di Sì in Svizzera: 35,1%



Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

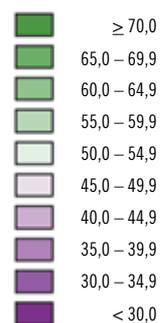
## F. 11

Votazione federale del 07.03.1993 - Legge federale concernente l'aumento dei dazi all'importazione sui carburanti: risultati (in % di Sì), per distretto, in Svizzera



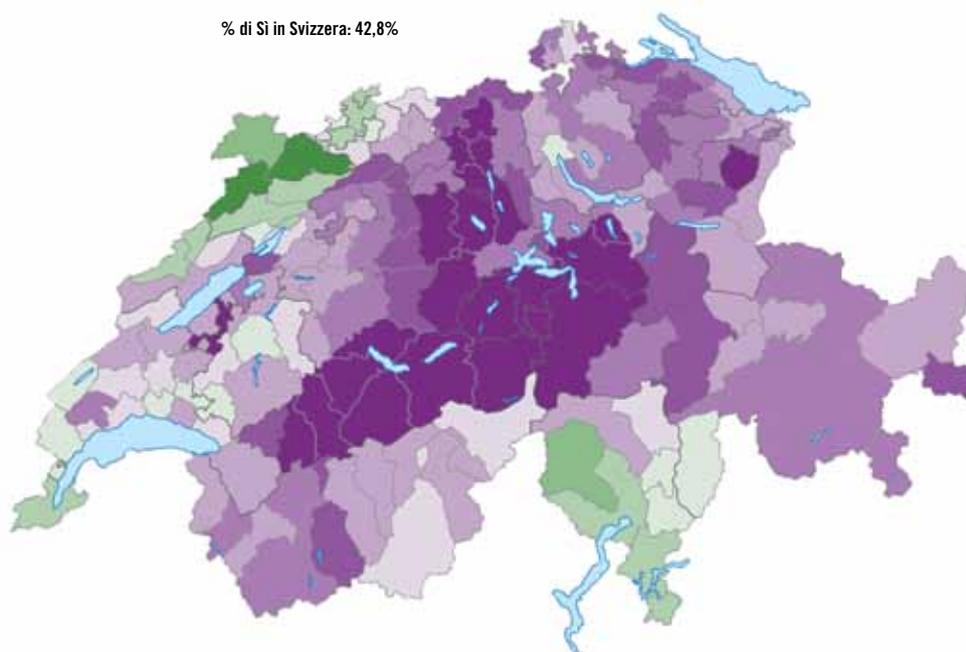
Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

## % di Sì



## F. 12

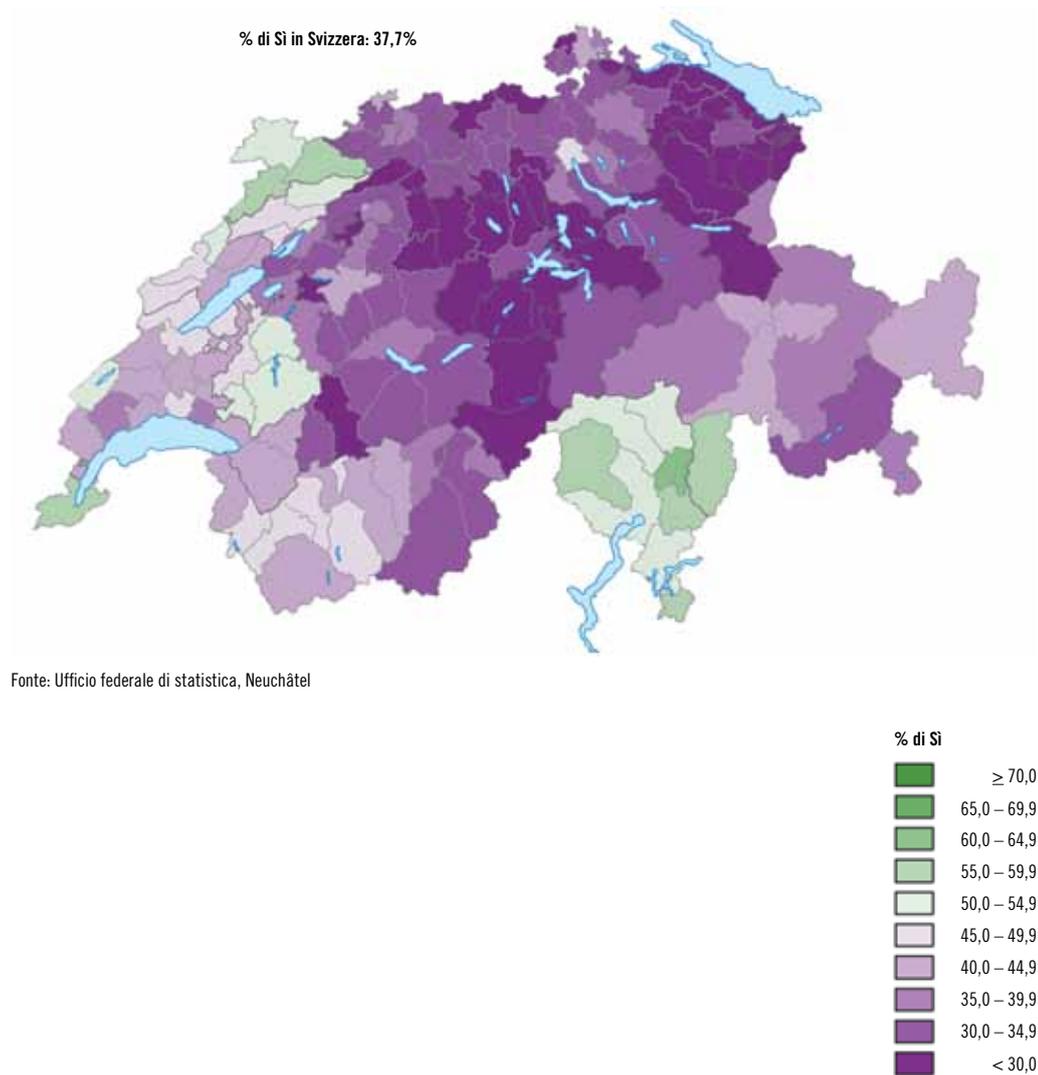
Votazione federale del 06.06.1993 - Iniziativa popolare "per una Svizzera senza nuovi aerei da combattimento": risultati (in % di Sì), per distretto, in Svizzera



Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

## F. 13

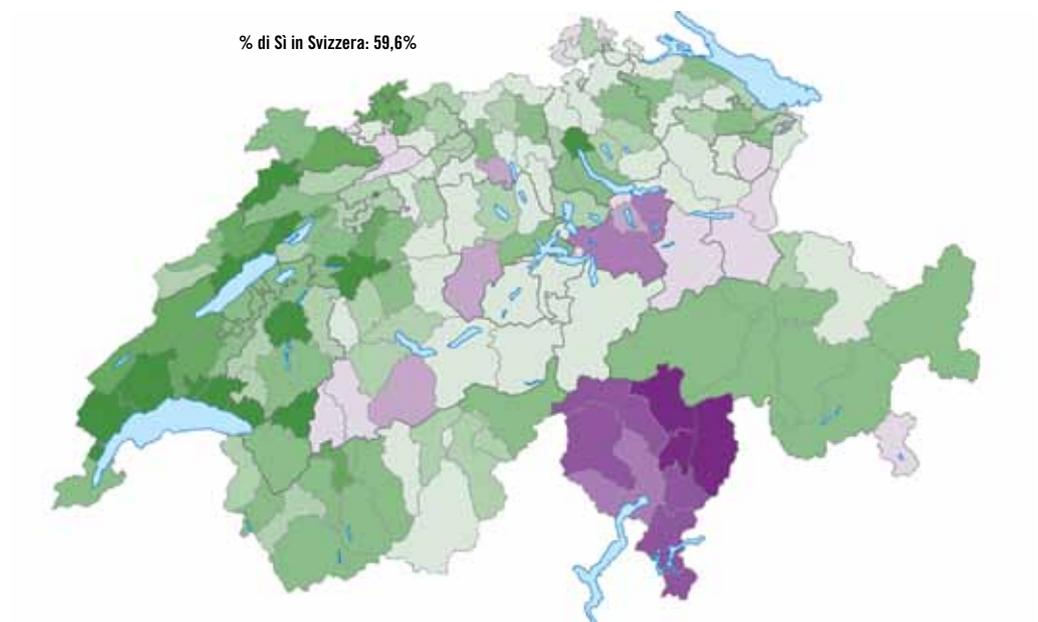
Votazione federale del 18.05.2003 - Iniziativa popolare "Parità di diritti per i disabili" : risultati (in % di Sì), per distretto, in Svizzera



Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

## F. 14

Votazione federale del 08.02.2009 - Decreto federale che approva il rinnovo dell'Accordo tra la Svizzera e la Comunità europea sulla libera circolazione delle persone e la sua estensione alla Bulgaria e alla Romania: risultati (in % di Sì), per distretto, in Svizzera



Fonte: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel